

«In tv la preghiera di coppia»

Il sociologo Campanini: serve un programma domenicale per raccontare le liturgie domestiche. Ma per rilanciare su vasta scala la spiritualità coniugale è fondamentale riscoprire le sue radici

Obiettivo: non disperdere il fervore di questi mesi che ha riassegnato alle famiglie un ruolo un po' appannato, attingendo al ricco patrimonio che si è sviluppato nella stagione post conciliare

LUCIANO MOIA

Nel 1975 i vescovi italiani scrivevano nel documento *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*: «Il sacramento del matrimonio fonda le più radicali e imperative esigenze morali e le più ardite aspirazioni spirituali della coppia e della famiglia, chiamate a raggiungere la santità cristiana». Anche per questo passaggio – e in particolare per le parole «più ardite aspirazioni spirituali» – il sociologo Giorgio Campanini ha sempre guardato al documento di 45 anni fa come all'atto fondativo della spiritualità coniugale contemporanea. Una sottolineatura tornata sorprendentemente attuale ora che l'emergenza coronavirus, la lunga sospensione delle celebrazioni aperte ai fedeli, le catechesi via social hanno fatto riscoprire alle famiglie quella ministerialità domestica già tracciata dal Vaticano II. Ma ora, con il lento e pur ondivago ritorno alla normalità, c'è l'esigenza che il dono spirituale di questi mesi non vada disperso, non finisca tra le tante abitudini virtuose

riemerse nei giorni del lockdown – l'intimità domestica, la sobrietà, la preghiera in famiglia, l'attenzione agli ultimi – ma che ora stanno svaporando sotto la spinta della routine.

Come fare? Giorgio Campanini, già docente di sociologia della famiglia all'Università di Parma, collaboratore storico di *Avenire*, ma anche esperto di spiritualità familiare, una proposta l'avrebbe. «Perché non pensare, in vista di altre possibilità ed eventualità negative, ma anche per la ripresa della normalità, a preparare qualche piccolo sussidio e ad inserire nelle liturgie Cei trasmesse in tv, magari una volta la settimana, una semplice, non formale né tanto meno "pomposa", piccola liturgia familiare, colta nella sua normale semplicità?».

Campanini, come detto, indaga da sempre il tema della spiritualità familiare. Tra le decine e decine di titoli della sua vasta bibliografia, alcuni sono proprio dedicati a una delle eredità più originali e più coraggiose del Vaticano II, lo sforzo cioè di promuovere la vita coniugale come cammino di santità nella piccola Chiesa domestica. Oltre a testi come *L'amore coniugale* (Sales, 1967); *Sacramento antico. Matrimonio e famiglia come luogo teologico* (Edb, 1996); *Fedeltà e tenerezza. La spiritualità familiare* (Studium 2001), è forse nell'ultimo saggio sul tema, *La spiritualità familiare nell'Italia del '900. Percorsi profili prospettive* (Edb, 2011) quello in cui Campanini ripercorre in modo più compiuto le intuizioni e le proposte dei suoi "compagni di strada", gli studiosi che come lui hanno indagato i percorsi della via coniugale alla santità. «Sembra che l'eredità di pensatori come Pino

Scabini, Giancarlo Fregni, Giordano Muraro stia per andare smarrita. Sono l'ultimo del gruppo. E neppure io sono più giovanissimo...», fa notare con la sua bonomia emiliana, ricordando che il traguardo dei 90 anni è ormai questione di giorni. «Sarebbe bello recuperare quegli scritti ormai introvabili, magari realizzando un'apposi-

ta collana di classici della spiritualità domestica, grazie a qualche coraggioso editore. Sulla spiritualità familiare i titoli non mancano, ma quelli di qualità quanti sono? E allora perché – si chiede – non mettere insieme qualche saggio recuperato dal passato con le proposte delle "nuove leve"».

Un'idea che non andrebbe dispersa. La ricerca sulla spiritualità familiare deve andare avanti, adeguandosi naturalmente alle mutate condizioni di vita e inventandosi nuove modalità per parlare alle donne e agli uomini dei nostri giorni, senza però dimenticare radi-

ci e maestri. E qui Campanini non ha dubbi. Sul fronte della riflessione teologica assegna un posto di rilievo a don Carlo Colombo. Su quello pastorale a padre Enrico Mauri. L'aveva già sottolineato nel maggio del 1987, sull'*Osservatore Romano*, nel ventesimo della scomparsa di padre Mauri. «In quella segreta e profonda storia della spiritualità che rimane scritta in libri non fatti dalla mano dell'uomo, padre Mauri occupa sicuramente un posto di primo piano». Ma adesso occorre guardare all'oggi e, soprattutto, al futu-

ro, non stancarsi di spiegare che per una coppia cristiana la spiritualità coniugale non dev'essere l'eccezione – come sembrava al tempo del lockdown – ma la norma, il deposito ordinario da cui trarre ogni giorno il cibo dell'anima. Ecco perché è necessario rivedere, riprogettare, riaggiornare, magari attingendo dal capitolo IX di *A-moris laetitia*, il meno conosciuto, dedicato proprio alla crescita mistica di moglie e marito. Senza però dimenticare da dove veniamo. «Così facendo – conclude Giorgio

Campanini – non si farebbe che tornare al Concilio e soprattutto alle famiglie cristiane dei primi secoli, dove è cresciuta quella Chiesa domestica che, al tempo delle persecuzioni, ha assicurato la sopravvivenza della fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una famiglia in preghiera a casa durante il blocco totale per l'emergenza coronavirus. Sopra, Giorgio Campanini

LA PROPOSTA

Il difficile tempo del lockdown ci ha fatto riscoprire la ministerialità della piccola Chiesa domestica. Ora tuttavia è necessario guardare avanti con progetti capaci di coniugare passato e futuro

